

UNA NORMA AGONISTICA DEL TEATRO DI ATENE

Nel 1968 Edgar Lobel ha edito, nel trentacinquesimo volume dei Papiri di Ossirinco (pp. 39-45), un papiro del secondo secolo dopo Cristo (*P. Oxy.* 2737). Eduard Fraenkel ha mostrato che si tratta del commento ad una parabasi di Aristofane: „of those *lemmata* of which enough remains for the metre to be recognizable [...] the sequence of metres is anapaestic, dactylic, trochaic, dactylic, trochaic, and there can be little doubt that Professor Fraenkel is right in seeing in them the anapaests, ode, epirrhema, antode, and antepirrhema of the parabasis of the comedy“¹).

1. Ben conservati sono i righi 10-17 della colonna seconda: φ [...]. αι Ἐρατοσθέ / νης περι Πλάτωνος ὅτι / ἕως μὲν [ἄλ]λοις ἐδίδον τὰς / κωμωιδίας εὐδοκίμει δι' / αὐτοῦ δὲ πρῶτον διδάξας / τοὺς Ῥαβδούχους καὶ γενό / μενος τέταρτος ἀπεώσθη / πάλιν εἰς τοὺς Ἀηναίχους: „a proposito di Platone, Eratostene [afferma] che, fin quando affidò ad altri le sue commedie, ottenne dei piazzamenti; ma quando esordì come regista con i *Rabduchi*, classificatosi quarto, fu respinto agli agoni lenaici“²).

1) Lobel, p. 39. La parabasi aristofanea commentata sarebbe, per i più, quella dell'*Anagiros*: H. J. Mette, in „Lustrum“ 1968/13, p. 534; H. Hofmann, *Ein Kommentar zum „Anagyros“ des Aristophanes (P. Oxy. 2737)*, „Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik“ 5, 1970, pp. 1-10; W. Luppe, in „Gnomon“ 43, 1971, pp. 117-18, e, più diffusamente, *Der „Anagyros“-Kommentar Pap. Oxy. 2737*, „Archiv für Papyrusforschung“ 21, 1971, pp. 93-110; F. Uebel, in „Archiv für Papyrusforschung“ 21, 1971, p. 188; C. Austin, *Comicorum Graecorum Fragmenta in papyris reperta*, Berlin 1973, pp. 16-20; e, da ultimo, ancora W. Luppe, „*Anagyros* - oder nicht? Zur Identifizierung von Pap. Oxy. 2737, „Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik“ 11, 1973, pp. 275-88. L'identificazione con l'*Anagiros* non è sembrata „del tutto convincente“ a G. M. Sifakis, *Parabasis and Animal Choruses*, London 1971, p. 116, n. 31; i frequenti riferimenti, nei lemmi e nel commento, a cose di teatro hanno indotto Thomas Gelzer a pensare che si tratta della parabasi del *Proagone* (*Alte Komödie und hohe Lyrik. Bemerkungen zu den Oden in Pap. Oxy. 2737*, „Museum Helveticum“ 29, 1972, p. 152, n. 77).

Ringrazio Wolfgang Luppe (Halle/Saale), Colin W. Macleod (Oxford), Luigi Enrico Rossi (Roma) e Massimo Vetta (Roma), con i quali ho discusso per lettera la stesura di questo articolo.

2) Il titolo della commedia con cui il commediografo Platone esordì

Dei numerosi commediografi che in luglio presentavano all'arconte re ed all'arconte eponimo la domanda per partecipare agli agoni lenaici di gennaio e a quelli dionisiaci di marzo, erano ammessi solo cinque per agone. È indubbio, pertanto, che l'ammissione rappresentava di per sé un notevole successo; ma, sulla base dell'autorevole testimonianza del grammatico alexandrino Eratostene riguardo il tirocinio drammaturgico di Platone comico, si può ritenere che una netta distinzione del valore dei commediografi fosse affermata anche in occasione degli agoni veri e propri. Eratostene stabilisce infatti una contrapposizione tra i piazzamenti (*εὐδοκίμει*) delle prime commedie di Platone e il quarto posto dei *Rabduchi*: da una parte i piazzati, dall'altra i commediografi che si classificavano al quarto (ovvero al quinto) posto.

Tra i piazzati rientravano certamente i commediografi che si fossero classificati al primo ovvero al secondo posto: nelle *Hypotheseis* dei *Cavalieri*, delle *Nuvole*, delle *Vespe* e della *Pace* il verbo *νικᾶν* non indica soltanto il primo posto, ma anche il secondo; e nella nuova redazione della parabasi delle *Nuvole* Aristofane afferma che „il Virtuoso e l'Invertito [personaggi dei *Banchettanti*, la commedia con cui il poeta esordì nel 427, classificandosi secondo] ottennero i più entusiastici consensi (*ἄριστ' ἠκουσάτην*)“ (verso 529). D'altronde, *εὐδοκίμει* indicherà certamente che Platone, con le commedie affidate ad altri didascalici, ottenne primi e secondi posti: si vedano lo scolio ad Aristofane, *Cavalieri* 521, *εὐδοκίμων ὁ Μάγνης πολλὰς νίκας ἀπηνέγκατο*; e lo scolio a *Nuvole* 529, [Aristofane] *ἠὐδοκίμησε δὲ σφόδρα ἐν τούτῳ τῷ δράματι* [i *Banchettanti*].

Eratostene testimonia che Platone, in seguito al quarto

come regista non è altrimenti attestato: la *Suda* (s. v. *Πλάτων*) elenca i titoli di trenta commedie attribuite a Platone, ma non registra i *Rabduchi*. Nell'elenco della *Suda* non è registrata nemmeno l'*Anfiarao*, una commedia attribuita a Platone dallo scolio al verso 174 del *Pluto* aristofaneo: perciò August Meineke pensò che il titolo *Ἀμφιάραος* altro non fosse che una corruzione di *Ἀφ'ἰερῶν*, un'altra commedia platonica registrata nell'elenco della *Suda* (*Quaestionum Scenicarum Specimen secundum*, Berlin 1827, p. 15). L'ipotesi di Meineke è stata concordemente accolta: si vedano, ad esempio, Th. Bergk, *Commentationes de Reliquiis Comoediae Atticae Antiquae*, Leipzig 1838, p. 381; P. Geissler, *Chronologie der altattischen Komödie*, Dublin-Zürich 1969² (1925), p. 76; A. Körte, *RE*, XX, 1950, s. v. *Platon*, nr. 2, col. 2538, 59-65. Ma credo che ora, alla luce della nuova testimonianza del papiro ossirinchita sulla paternità platonica dei *Rabduchi*, si può prestare fede allo scolio di *Pluto* 174: l'elenco della *Suda*, è evidente, non registrava tutte le commedie di Platone.

posto dei *Rabduchi*, ἀπεώσθη πάλιν εἰς τοὺς Ἀθηναίωνους. Fa difficoltà l'interpretazione di questa frase (righe 15-17) che „ist mißverständlich kurz (vielleicht gekürzt)“³⁾.

Secondo Edgar Lobel, vi si allude ad una norma agonistica: i commediografi che agli agoni dionisiaci si fossero classificati agli ultimi due posti, il quarto ovvero il quinto, ottenevano di diritto il coro per l'agone lenaico dell'anno successivo (p. 44). L'ipotesi di Lobel non è però convincente: la partecipazione agli agoni lenaici doveva rappresentare, specie per i commediografi, un ambito riconoscimento, e non si spiegherebbe, perciò, come proprio gli ultimi classificati alle Dionisie dovessero acquisire il diritto di partecipare alle Lenee. Tanto più che, se alle Lenee fossero stati ammessi di diritto i commediografi sconfitti alle Dionisie dell'anno precedente, avrebbero avuto minori possibilità di ottenere il coro lenaico gli altri commediografi, „quelli più bravi“ (Luppe, „Gnomon“ 1971, p. 118). E, d'altra parte, un poeta comico non poteva essere ammesso di diritto alle Lenee in virtù di un piazzamento ottenuto agli agoni dionisiaci, dal momento che i due concorsi drammatici, regolati da due diversi arconti, l'arconte re e l'arconte eponimo, avevano senz'altro norme agonistiche differenti, e, comunque, autonome.

Questa osservazione, che è di Wolfgang Luppe („Archiv für Papyrusforschung“ 1971, p. 106 e n. 5), può valere, mi sembra, anche contro l'interpretazione che dei righe 15-17 propone Thomas Gelzer, e cioè che per ottenere il coro dionisiaco, un drammaturgo doveva prima conseguire un piazzamento agli agoni lenaici: „[...] ein vorausgehender qualifizierter Rang [an den Leneen] scheint nach Eratosthenes die Voraussetzung dafür gewesen zu sein, daß ein Dichter überhaupt einen Chor für die Dionysien erhielt“ (RE, Supplementband XII, 1970, s.v. *Aristophanes*, nr. 12, col. 1564, 17-21). D'altronde, se si accetta l'interpretazione di Gelzer, si deve evidentemente supporre che la prima commedia di Platone fu rappresentata da un altro didascalò agli agoni lenaici. Ma Eratostene testimonia che

3) Luppe, „Gnomon“ 1971, p. 118. πάλιν di rigo 17, in relazione con un verbo di moto (ἀπεώσθη), avrà il valore locativo attestato costantemente in Omero e molto di frequente in attico: „Antiquissimam significationem solamque Homericam non esse rursus sed retro [...] Eundem ap. Atticos persaepe reperiri adverbii usum“ (Lexicon Sophocleum, composuit F. Ellendt, curavit H. Genthe, Berlin 1872, s.v. πάλιν). Per il valore locativo di πάλιν in relazione con un verbo di moto, si vedano, ad esempio, Erodoto, II, 122, 1-2; Tucidide, I, 107, 2; VI, 100, 2; VII, 75, 7; VIII, 23, 5; *Atti degli Apostoli* 11, 10.

Platone „fu respinto agli agoni lenaici“ perché si era classificato quarto con i dionisiaci *Rabduchi* (*γενόμενος τέτατος*): Platone era stato cioè respinto alle Lenee in seguito alla sfortunata rappresentazione di una sua commedia alle Dionisie. Dunque, dai righe 15-17 non è lecito dedurre, con Gelzer, che un buon piazzamento alle Lenee era il „presupposto“ per partecipare alle Dionisie, ma, piuttosto che un cattivo posto agli agoni dionisiaci doveva in qualche modo costringere un commediografo a partecipare agli agoni lenaici (di ciò più diffusamente in seguito). E, in ogni caso, nel contesto quale ci è tramandato mancano elementi oggettivi per stabilire a quale agone fu rappresentata la prima commedia di Platone. Alle Dionisie fanno riferimento i righe 8-10, purtroppo lacunosi, che introducono la testimonianza di Eratostene:]ροστ. [/ πόλιν ε[]δη τὰ Διο / νόσια⁴), e, a rigore il riferimento alle Dionisie potrebbe essere un indizio (ma niente più che un indizio) che la testimonianza di Eratostene verteva esclusivamente sulla presenza di Platone alle Dionisie e che, pertanto, anche le prime commedie platoniche furono rappresentate, al pari dei *Rabduchi*, agli agoni dionisiaci.

Secondo Wolfgang Luppe, i righe 15-17 non testimonierebbero l'esistenza di una norma agonistica: ἀπεώσθη πάλιν εἰς τοὺς Δηναϊκούς sarà una „illazione“ di Eratostene il quale avrà notato che le Didascalie non registravano la presenza di Platone agli agoni dionisiaci degli anni successivi alla rappresentazione dei *Rabduchi*: „Die Angabe ἀπεώσθη / πάλιν εἰς τοὺς Δηναϊκούς beruht vermutlich nur auf einer Schlußfolgerung, die Eratosthenes aus den Didaskalien zog, weil er in ihnen Platon offenbar bei den Dionysien der folgenden Jahre nicht verzeichnet fand“ („Archiv für Papyrusforschung“ 1971, p. 106). Ma è lecito muovere il sospetto di „illazione“ nei confronti di Eratostene che, autore di una monografia in almeno dodici libri *Sulla commedia antica*, certamente fondò le sue ricerche di storia teatrale su di una sistematica consultazione delle Didascalie⁵)

4) La presenza della *diple* tra i righe 8 e 9 mostra che ci troviamo dinanzi ad un lemma, quasi certamente dall'epirrema. Giustamente Luppe osserva che „zumindest“ τὰ Διονύσια non era un lemma, ma faceva parte del commento: „]δη τὰ Διονύσια sieht ohnehin nicht sonderlich nach Versrhythmus aus“ („Archiv für Papyrusforschung“ 1971, p. 105).

5) R. Pfeiffer, *History of classical scholarship*, Oxford 1968, p. 162 [= *Storia della filologia classica*, traduzione italiana a cura di M. Gigante e S. Cerasuolo, Napoli 1973, p. 262].

Quale fosse il metodo di lavoro di Eratostene può mostrare lo scolio al verso 552 delle *Nuvole*: Callimaco biasimava le Didascalie perché registravano il *Maricante* eupolideo due anni dopo le *Nuvole*, sebbene nella nuova (e mai rappresentata) redazione della commedia aristofanea si alludesse al *Maricante*; in polemica con il suo predecessore, Eratostene ammonisce che „le Didascalie registrano, come è ovvio, solo le commedie rappresentate“: un’affermazione che presuppone, evidentemente, una sistematica e critica consultazione delle Didascalie. Ed una sistematica e critica consultazione delle Didascalie presuppongono, molto verosimilmente, i righi 12-13 del papiro ossirinchina 2737, in cui Eratostene osserva che Platone „ottenne dei piazzamenti, fin quando (*ἔως*) affidò ad altri le sue commedie“: il grammatico alessandrino mostra di avere sotto gli occhi la carriera agonistica del commediografo Platone; mostra, cioè, che sta consultando le Didascalie. Infatti, è senz’altro possibile che la notizia dei piazzamenti ottenuti dalle commedie platoniche anteriori ai *Rabduchi* Eratostene l’abbia ricavata „dalla parabasi del Pisandro“, un’altra commedia platonica⁶); ma che il grammatico alessandrino abbia ricostruito la carriera agonistica di Platone anche sulla base di una consultazione diretta delle Didascalie mostra, a mio parere, l’indicazione del risultato ufficiale (quarto posto) ottenuto dai *Rabduchi*: non è verosimile che Platone desse nella parabasi del *Pisandro* anche il risultato ufficiale dei *Rabduchi*; Aristofane, quando allude a risultati ottenuti da sue commedie non parla di „primo“ ovvero „secondo“, „terzo“, „quarto“, „quinto“ posto, ma ricorre a perifrasi come *ἄριστ’ ἠκονσάτην* (*Nuvole* 529); *πράξας κατὰ νοῦν* (Pace 762), ovvero dice genericamente di essere stato „sconfitto (*ἡττηθείς*) da uomini rozzi“ (*Nuvole* 524-25).

Questo metodo di lavoro sembra escludere che ai righi 15-17 ci troviamo dinanzi ad una „illazione“ di Eratostene; è invece verosimile che il grammatico alessandrino fondasse la sua osservazione non solo sul caso dei *Rabduchi*, ma anche su altri casi simili osservati nelle Didascalie; consultando le quali, avrebbe notato che i drammaturghi classificatisi quarti (ovvero quinti) agli agoni dionisiaci, l’anno successivo erano assenti dalle Dionisie. Eratostene non si limita infatti a notare che Platone non partecipò agli agoni dionisiaci, ma osserva che non vi partecipò

6) Questa ipotesi è stata avanzata da Eduard Fraenkel (cfr. Lobel, p. 44, n. 1).

perché alle Dionisie dell'anno precedente si era classificato quarto: il grammatico alessandrino stabilisce, cioè, un rapporto di causa ed effetto tra il quarto posto ottenuto dai dionisiaci *Rabduchi* e l'assenza di Platone, l'anno successivo, dagli agoni dionisiaci. Ed è da escludere che Eratostene abbia voluto semplicemente notare che Platone, dopo essersi classificato quarto con i *Rabduchi*, non partecipò di sua volontà ai successivi agoni dionisiaci, perché avrebbe evidentemente detto: *καὶ γενόμενος τέταρτος ἐδίδαξε εἰς τοὺς Ἀθηναίους*. Che Platone fu costretto ad „allontanarsi“ dagli agoni dionisiaci in seguito al quarto posto dei *Rabduchi* mostra anche il significato di ἀπωθεῖσθαι con il genitivo: „to be expelled“⁷⁾.

I righi 15–17 saranno allora da interpretare: poiché giunse quarto con i *Rabduchi*, Platone fu allontanato dalle Dionisie e perciò l'anno dopo partecipò agli agoni lenaici⁸⁾. Ci troveremmo, insomma, dinanzi ad una norma agonistica, in base alla quale i commediografi che alle Dionisie si classificavano quarti (ovvero quinti) erano esclusi dalla partecipazione agli agoni dionisiaci dell'anno successivo⁹⁾.

Riassumendo. I righi 10–17 della colonna seconda del papiro ossirinchita 2737 tramanderebbero la seguente testimonianza di Eratostene: il commediografo Platone, sin quando affidò ad altri didascalici le sue prime commedie, ottenne dei piazzamenti; ma quando esordì come regista alle Dionisie con i *Rabduchi* si classificò quarto, e in seguito a quel risultato, l'anno successivo non poté partecipare agli agoni dionisiaci; chiese invece all'arconte re il coro lenaico e lo ottenne.

2. È noto che gli agoni dionisiaci si svolgevano all'inizio

7) H. G. Liddell, R. Scott, *A Greek-English Lexicon* revised by H. Stuart Jones, Oxford 1940⁹ (1843), s. v. ἀπωθέω, 3. Si vedano, ad esempio, Aristofane, *Acarnesi* 450; Erodoto, I, 173, 2; Euripide, *Eraclidi* 47, 431; Sofocle *Edipo re* 670; Tucidide, VIII, 100, 3. L'idea di „allontanamento“ è sempre presente in verbi composti con la preposizione ἀπό che „tient une grande place en composition pour exprimer l'idée d'„éloigner, écarter““ (P. Chantraine, *Dictionnaire Etymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Tome I, A–Δ, Paris 1968, p. 97).

8) Si è detto che la frase dei righi 15–17 „ist mißverständlich kurz (vielleicht gekürzt)“: l'interpretazione qui proposta di quella frase presuppone un testo che doveva suonare all'incirca: *καὶ γενόμενος τέταρτος ἀπεώσθη πάλιν (τῶν Διονυσίων καὶ ἐδίδαξε) εἰς τοὺς Ἀθηναίους*.

9) Questa interpretazione dei righi 10–17 del papiro ossirinchita 2737 avevo appena prospettato in *Storia di una commedia di Atene*, Firenze 1974, pp. 18–19.

della primavera, nel mese attico di Elafebolione (marzo/aprile), e precedevano, perciò, di circa tre mesi il nuovo anno attico che aveva inizio nel mese di Ecatombeone (giugno/luglio). E proprio in Ecatombeone i commediografi dovevano presentare all'arconte eponimo la domanda per partecipare agli agoni dionisiaci del successivo Elafebolione. Si può capire, allora, perché i commediografi classificatisi quarti o quinti agli agoni dionisiaci non potessero presentare tre mesi dopo la domanda per concorrere alle Dionisie del successivo Elafebolione: la norma dell'allontanamento mirava evidentemente alla esclusione del commediografo che solo tre mesi prima era stato bocciato dai giudici e, di fatto, dagli spettatori dionisiaci¹⁰). Una norma agonistica così concepita doveva avere un chiaro significato „democratico“: i giudici e gli spettatori potevano negare, con il loro giudizio negativo, l'ammissione agli agoni dionisiaci dell'anno successivo a due commediografi, indipendentemente dalle decisioni che avrebbe preso in Ecatombeone l'arconte eponimo.

Si può pertanto spiegare perché Aristofane, clamorosamente sconfitto (e quindi sottoposto alla norma) nella primavera del 423 con le *Nuvole*, „la migliore delle mie commedie“ (verso 522), alcuni mesi dopo, nel gennaio 422, per bocca del corifeo delle *Vespe*, accusasse gli spettatori di „tradimento“ (verso 1044); e, a distanza di anni, nel 419/18, nella seconda redazione delle *Nuvole*, continuasse a biasimare il pubblico per l'insuccesso del 423:

Possa io vincere ed essere stimato bravo poeta, se è vero che, reputando voi spettatori intelligenti e questa la più riuscita delle mie commedie, che mi dette moltissimo daffare, ritenni giusto che foste voi i primi a gustarla. E nondimeno dovetti battere in ritirata, sconfitto da uomini rozzi, immeritadamente: questo è il biasimo che rivolgo a voi, i bravi, per i quali tanto mi

10) La graduatoria delle cinque commedie era stabilita in base ai voti dei dieci giudici, ma „it is obvious that the ten judges who heard the contest officially might be influenced by the clamour of partisans in the theatre [...] The influence of the audience or of powerful persons may have been all the greater because it was known how each judge voted“ (A. Pickard-Cambridge, *The dramatic festivals of Athens*, second edition revised by J. Gould and D. M. Lewis, Oxford 1968² (1953), p. 97). Aristofane, ad esempio, in *Uccelli*: 444-45 mostra di essere consapevole dell'influenza esercitata dagli spettatori.

affannai. E tuttavia giammai tradirò di mia volontà quelli di voi che sono intelligenti¹¹).

L'insuccesso riportato da Aristofane alle Dionisie del 423 è testimoniato anche dalla *Hypothesis* sesta delle *Nuvole*: „La prima redazione delle *Nuvole* fu rappresentata alle Dionisie cittadine, sotto l'arcontato di Isagora [424/23]. Furono vittoriosi Cratino con la *Damigiana* ed Amipsia con il *Conno*: perciò Aristofane, inaspettatamente respinto (*ἀποροφθείς*), pensò di far rappresentare la seconda redazione delle *Nuvole* per biasimare gli spettatori“.

Colpisce che *ἀποροφθείς*, al pari di *ἀπεώσθη*, esprima l'idea di „allontanamento“ (cfr. nota 7); e colpisce che la notizia che Aristofane fu „respinto“ sia, con tutta probabilità, di fonte erato-stenica (J.N.Gröbl, *Die ältesten Hypothesen zu Aristophanes*, Dillingen 1890, pp. 32-36). Eratostene, si è visto, è la fonte dei rigli 10-17 del papiro ossirinchita 2737: una conferma, mi sembra, che ai rigli 15-17 del papiro non ci troviamo dinanzi ad una „illazione“ di Eratostene, come ritiene Luppe, ma che il grammatico alessandrino fondava la sua osservazione non solo sul caso dei *Rabduchi*, ma anche su altri casi simili.

Platone sarà stato escluso dalle Dionisie perché agli agoni dionisiaci dell'anno precedente si era classificato quarto con i *Rabduchi*; a quale posto si classificò Aristofane con le *Nuvole* alle Dionisie del 423, la *Hypothesis* sesta non precisa, ma genericamente attesta che „vinsero Cratino con la *Damigiana* ed Amipsia con il *Conno*“ e che Aristofane fu „inaspettatamente respinto“.

Non si sa con certezza se nel 423 agli agoni comici concorressero cinque ovvero tre commediografi¹²). Se, come sem-

11) *Nuvole* 520-27: in particolare *προδῶσω* di verso 527 riprende polemicamente *καταπροδῶστε* di *Vespe* 1044. La nuova parabasi delle *Nuvole*, che è quella conservata dalla nostra tradizione manoscritta, mostra che la seconda redazione della commedia, al pari delle *Nuvole* prime, fu pensata da Aristofane per gli agoni dionisiaci: C.F.Russo, *Aristofane autore di teatro*, Firenze 1962, pp. 29-31. La seconda redazione delle *Nuvole* non fu però mai rappresentata: lo si deduce rigorosamente dallo scolio al verso 552 di quella commedia.

12) Alfred Körte, nel 1905, avanzò l'ipotesi che i cinque concorrenti in gara agli agoni comici furono ridotti a tre durante la guerra peloponnesiaca a causa della precaria situazione economica ateniese (*Inchriftliches zur Geschichte der attischen Komödie*, „Rheinisches Museum für Philologie“ 60, 1905, p. 428). Contro l'ipotesi di Körte, concordemente accolta dagli studiosi (ad esempio, W.A.Dittmer, *The Fragments of Athenian Comic Didascaliae found in Rome*, Leiden 1923, p. 42; Geissler, p. 18; W.Schmid, *Geschichte der griechischen Literatur*, I, 4, „Handbuch der Altertumswissenschaft“, München

bra probabile, i commediografi in gara erano solo tre, le *Nuvole* si classificarono certamente terze: la *Hypothesis* sesta cita, oltre alle *Nuvole* sconfitte, le due commedie vittoriose, la *Damigiana* di Cratino e il *Conno* di Amipsia. Se invece alle Dionisie del 423, come ritiene Wolfgang Luppe, le commedie in gara erano cinque, le *Nuvole* si saranno classificate quinte o, tutt'al più, quarte: il forte risentimento di Aristofane nelle parabasi delle *Vespe* e delle *Nuvole* seconde non lascia a tal proposito dubbi. D'altronde anche Luppe ritiene „del tutto possibile“ che le *Nuvole* si classificarono quinte o quarte: „Es braucht sich nicht unbedingt um den 3. Platz zu handeln, wie wegen der Beschränkungstheorie allgemein angenommen wird; auch der 4. oder 5. ist m. E. durchaus möglich“ („Philologus“ 1972, p. 69, n. 70).

Ora, se è valida l'ipotesi che i commediografi non piazzatisi agli agoni dionisiaci erano esclusi dalla partecipazione alle Dionisie dell'anno successivo, si deve dedurre che Aristofane, in seguito al risultato ottenuto dalle *Nuvole* agli agoni dionisiaci del 423, fu sottoposto alla norma dell'allontanamento: o perché si classificò quarto (ovvero quinto) su cinque concorrenti, o perché giunse terzo su tre concorrenti. È verosimile, infatti, che qualora agli agoni comici dionisiaci concorressero solo tre commediografi, la norma fosse operante nei confronti del terzo classificato, dal momento che il terzo-ultimo posto doveva equivalere agli ultimi due posti (quarto e quinto) del tempo di pace.

3. In base alla norma, Aristofane, classificatosi all'ultimo

1946. pp. 61-62; Pickard-Cambridge, p. 83; A. Lesky, *Geschichte der griechischen Literatur*, Bern 1971³ (1957/58), p. 473), ha addotto stimolanti osservazioni Wolfgang Luppe: i commediografi in gara sarebbero rimasti cinque per tutta la durata della guerra peloponnesiaca (*Die Zahl der Konkurrenten an den komischen Agonen zur Zeit des Peloponnesischen Krieges*, „Philologus“ 116, 1972, pp. 53-75). Una diversa ricostruzione del numero dei concorrenti agli agoni comici durante gli anni 431-404 ho proposto in *Guerra peloponnesiaca e agoni comici in Atene*, „Belfagor“ 30, 1975, pp. 469-73: è certo convincente l'ipotesi di Körte di una riduzione dei commediografi nei primi anni di guerra (B. D. Meritt, H. T. Wade-Gery, M. F. McGregor, *The Athenian Tribute Lists*, vol. III, Princeton, New Jersey, 1950, p. 351, mostrano un costante aumento, sino al 425, dei tributi imposti da Atene alle città alleate), ma è del tutto verosimile che dopo la pace di Nicia (421), migliorata notevolmente la situazione economica, i commediografi ammessi agli agoni fossero di nuovo cinque; una nuova riduzione dovette aver luogo quando, nel 416/15, l'assemblea popolare ateniese deliberò di inviare una spedizione armata in Sicilia. Insomma, i concorrenti agli agoni comici dovettero essere ridotti a tre negli anni 425 c. - 421 e 415 - 404, ma nel 420-416 saranno stati cinque, come prima e dopo la guerra.

posto con le *Nuvole* alle Dionisie del 423, non poteva partecipare alle Dionisie dell'anno seguente. Come sarà avvenuto:

a) agli agoni dionisiaci del 421 Aristofane gareggiò con la *Pace*. I versi 348-52 e 781-90 di quella commedia alludono rispettivamente agli aspri coreuti-dicasti delle *Vespe* e ai ballerini della scena finale della commedia del 422: i due passi mostrano, cioè, che „dopo le lenaiche *Vespe* del 422 Aristofane ritornò in teatro con la *Pace*“ (Russo, p. 211).

Al verso 54 delle *Vespe* il servo Santia si propone di esporre agli spettatori l'argomento della commedia; e ai versi 74-86 „dialoga“ con alcuni spettatori: probabilmente con una *claque* che, su suo invito, cercava di „indovinare“ la „strana malattia“ da cui era afflitto Filocleone. Al „dialogo“ Santia-spettatori (una trovata di sicuro effetto scenico) alludeva molto verosimilmente il Servo del prologo della *Pace*, quando, rivolto al pubblico, affermava: „ed io voglio esporre l'argomento della commedia ai ragazzi e ai giovanotti e agli uomini e alle persone più autorevoli ed anche ai superuomini ... soprattutto a loro. Il mio padrone è affetto da una strana mania; non quella vostra, ma un'altra, particolarissima“¹³).

Dunque, ancora un'allusione alle *Vespe*: un indizio in più, se non una prova, che la commedia rappresentata alle Lenae del 422 era, per gli spettatori della *Pace*, l'ultimo punto di riferimento della „presenza“ teatrale di Aristofane, e, di conseguenza, che il commediografo *non aveva partecipato né alle Dionisie del 422 né alle Lenae del 421*¹⁴).

13) *Pace* 50-55. Che il passo della *Pace* „is reminiscent of that of *Wasps* [54-71]“ aveva notato già Maurice Platnauer (*Aristophanes Peace* edited with introduction and commentary, Oxford 1964, pp. 71-72). L'osservazione dello scoliaste che in *Pace* 55 si alluda alla *μῦθα δίκωνική* degli Ateniesi, e cioè al Leitmotiv delle *Vespe*, è stata accolta, ad esempio, da Paul Mazon: „il peut y avoir là une allusion aux *Guêpes* (cf. 349) et à la *μῦθα δίκωνική* des Athéniens“ (*Aristophane. La Paix*, texte grec publié avec une introduction, des notes critiques et explicatives, Paris 1904, p. 27).

14) La datazione dei *Contadini* alle Dionisie del 422 si fonda sull'ipotesi che il *Proagone* non fosse di Aristofane ma di Filonide (G. Kaibel, *RE*, 2, 1895, s.v. *Aristophanes*, nr. 12, col. 978, 38-47): un'ipotesi che ormai non trova più seguaci (si veda la nota seguente). A sua volta Olimpio Musso ritiene di individuare „stretti collegamenti“ tra i *Contadini* e la *Pace* e perciò data la rappresentazione dei *Contadini* alle Lenae del 421 (*I ΓΕΩΡΓΟΙ di Aristofane e il Cresfonte di Euripide*, „Studi Italiani di Filologia classica“ 36, 1964, pp. 80-83): „Das ist aber kein Beweis für zeitliche Nähe der beiden Stücke, sondern erklärt sich daraus, daß beide das gleiche Thema Krieg-Frieden behandeln“ (Geissler, p. XIII). I *Contadini* furono invece rappresen-

b) Per le Lenee del 422 Aristofane aveva preparato due commedie, le *Vespe* e il *Proagone*¹⁵); pertanto, se si accettasse l'ipotesi che Aristofane fu presente alle Dionisie del 422, si dovrebbe dedurre che quell'anno il drammaturgo fece rappresentare ben tre commedie. Ma si è calcolato che negli anni più intensi della sua attività drammatica, i primi sette (427-21), Aristofane compose complessivamente undici ovvero dodici commedie, e cioè, in media, *meno di due commedie all'anno*: alla luce di questo dato non è verosimile che il commediografo abbia composto in un solo anno, tra l'aprile del 423 e il marzo del 422, tre commedie¹⁶). Né si può pensare che già nel 424 Aristofane attendesse alla stesura delle *Vespe*, o del *Proagone* o della terza commedia pensata per la rappresentazione delle Dionisie del 422: sino al marzo 423 il commediografo fu impegnato con la rappresentazione delle *Nuvole*, la commedia che, per sua esplicita testimonianza, gli „dette moltissimo daffare“¹⁷).

4. Agli agoni lenaici del 422 Aristofane fece rappresentare due commedie, le *Vespe* e il *Proagone*: un avvenimento eccezionale. Anzi, in base al materiale di cui disponiamo, la presenza

tati, molto probabilmente, alle Dionisie del 424: si vedano, ad esempio E. Capps, *The date of Aristophanes' Georgoi*, „The American Journal of Philology“ 32, 1911, pp. 421-30; Geissler, p. 36; Schmid, I, 4, p. 191; e, di recente, le ottime osservazioni di V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971, pp. 130-31.

15) Dalla *Hypothesis* prima delle *Vespe* si apprende che l'autore ufficiale del *Proagone* risultava Filonide, lo stesso a cui Aristofane aveva affidato la rappresentazione delle *Vespe*. Sulla base di questi dati Russo osserva: „Oggi si è unanimi nel riconoscere nel *Proagone* una commedia aristofanea: da una parte non si hanno altre notizie di un *Proagone* filonideo, e dall'altra risulta, direttamente e indirettamente, che Aristofane scrisse un *Proagone*. Questa conclusione non è certo del tutto stringente, perché pochi-solo tre-sono i titoli filonidei a noi noti; tuttavia bisogna pure considerare che difficilmente Aristofane avrà affidata la fortuna teatrale delle *Vespe* - e per giunta subito dopo l'insuccesso delle *Nuvole* - a un collega, Filonide, che concorreva con una propria commedia“ (p. 191).

16) Per la ricostruzione delle presenze di Aristofane negli anni 427-21, si vedano Russo, p. 41 e Gelzer, col. 1414, 13-19. Eckart Mensching (*Zur Produktivität der alten Komödie*, „Museum Helveticum“ 21, 1964, pp. 38-43) ha mostrato che le commedie aristofanee erano più numerose delle quaranta concordemente attestate dalle fonti antiche; ma le commedie di cui già in età alessandrina si era persa ogni traccia saranno state rappresentate solo dopo il 420 (si veda anche Gelzer, col. 1415, 5-22).

17) *Nuvole* 523-24. Già Adam Ruppel aveva notato che questi versi mostrano che „das Jahr 424 wird mit der Arbeit an den Wolken ausgefüllt worden sein, die Aristophanes größere Schwierigkeiten machten“ (*Konzeption und Ausarbeitung der Aristophanischen Komödien*, Darmstadt 1913, p. 26).

di un drammaturgo con due commedie in uno stesso agone si può ricostruire con certezza solo per le Lenee del 422: non sono state addotte, infatti, prove decisive in favore dell'ipotesi che Frinico ed Aristofane presentassero due commedie in uno stesso agone, rispettivamente alle Dionisie del 414 (*Comasti* e *Solitario*) ed alle Dionisie del 411 (*Lisistrata* e *Tesmoforianti*):

a) dalla *Hypothesis* prima degli *Uccelli* si apprende che agli agoni dionisiaci del 414, oltre ad Aristofane, parteciparono Amipsia con i *Comasti* e Frinico con il *Solitario*. Dei *Comasti* di Amipsia non è conservato alcun frammento; sono invece rimasti frammenti dei *Comasti* di Frinico: ciò proverebbe, secondo Theodor Bergk (pp. 366-70), che l'autore dei *Comasti* rappresentati alle Dionisie del 414 fu Frinico e che, pertanto, Amipsia fu solo un presta-nome: argomentazione niente affatto cogente, come hanno opportunamente notato, ad esempio, Georg Kaibel, Alfred Körte, Wilhelm Schmid¹⁸).

b) L'analisi delle proprietà teatrali della *Lisistrata* e delle *Tesmoforianti* mostra, secondo Carlo Ferdinando Russo, che le due commedie furono „concepite per il teatro di Dioniso, cioè per le Dionisie“, e poiché „la data delle *Tesmoforianti* si lascia fissare con sicurezza al 411“, se ne dovrebbe dedurre che „*Lisistrata* e *Tesmoforianti* sono contemporanee, anzi sono coagonali“ (p. 298): ma Thomas Gelzer (col. 1467, 44-60) ha mostrato che non sono cogenti le argomentazioni addotte da Russo per fissare alle Dionisie la rappresentazione delle *Tesmoforianti*.

Pare certo, dunque, che nel 422 Aristofane presentò due commedie agli agoni lenaici; questa eccezionale circostanza mostrerebbe, secondo Eckart Mensching (pp. 36, 43), che quell'anno il commediografo disponeva di una terza commedia che presentò due mesi dopo all'agone dionisiaco. L'ipotesi di Mensching, non sorretta da dati oggettivi, è inaccettabile: tanto più che vari indizi, si è visto, escludono la presenza di Aristofane agli agoni dionisiaci del 422.

Ma allora, perché Aristofane alle Lenee presentò due commedie, pur sapendo che soltanto una poteva essere rappresentata ufficialmente a suo nome? Perché non riservò una delle due commedie per gli agoni dionisiaci, dai quali fu invece assente?

18) L'ipotesi di Bergk è stata passivamente ripresa da Geissler, pp. XIII, 37, 54, e da Mensching, p. 36; è stata però respinta, si è detto, da G. Kaibel, *RE*, I, 1894, s. v. *Ameipsias*, nr. 2, col. 1819, 46-51; A. Körte, *RE*, X, 1941, s. v. *Pbrynichos*, nr. 7, col. 919, 44-54; Schmid, I, 4, p. 139, n. 14.

Evidentemente perché nel 422 *non poteva* presentare commedie alle Dionisie!

Aristofane, sconfitto alle Dionisie del 423 con le *Nuvole*, dovette essere sottoposto alla norma per cui non poteva partecipare alle Dionisie dell'anno successivo; e allora, nel luglio del 423, presentò all'arconte re due commedie per gli agoni lenaici del 422: le *Vespe* a proprio nome e il *Proagone* a nome di Filonide. La presentazione eccezionale di due commedie all'arconte re voleva, verosimilmente, essere la risposta polemica al risultato ottenuto dalle *Nuvole* qualche mese prima: „mi si impedisce di presentare una commedia agli agoni dionisiaci, ed io ne presento due agli agoni lenaici“.

Ufficialmente Aristofane figurava come autore delle sole *Vespe*, ma in Atene si sapeva certamente che egli era l'autore anche del *Proagone*. Konrad Zacher ha ricostruito con grande verosimiglianza l'atmosfera che doveva regnare in Atene prima dello svolgimento degli agoni lenaici e di quelli dionisiaci: „al mercato, nelle botteghe dei barbieri e in altri luoghi simili“ le discussioni vertevano sulle prossime rappresentazioni teatrali, sui drammaturghi in gara: „Wir dürfen, ja wir müssen annehmen, daß schon lange vor dem Fest das Publikum in Spannung und Aufregung war, wer auftreten würde, daß einer den anderen fragte oder ihm erzählte, was er gehört hatte, daß die Namen der Dichter in aller Munde waren“ (*Διὰ Καλλιστοράτου*, „Philologus“ 49, 1890, pp. 325-26). Alle discussioni partecipavano anche persone dell'*entourage* di Aristofane o di altri drammaturghi; è anzi verosimile che quelle persone erano al centro delle attenzioni di quanti (la grande maggioranza degli Ateniesi!) volevano avere notizie sull'attività di questo o di quel poeta: e naturalmente, in un modo o nell'altro, le notizie (anche quelle segrete) trapelavano. Nel caso del *Proagone* non è azzardato ritenere che proprio alcuni amici di Aristofane si fossero preoccupati di far circolare la notizia sulla vera paternità della commedia: Aristofane doveva tenere a che il pubblico sapesse, al momento della rappresentazione della commedia, che il vero autore del *Proagone*, ufficialmente presentato sotto il nome di Filonide, fosse in realtà lui. E la notizia circolò: „se Polluce, Ateneo e altri citano il *Proagone* come aristofaneo, vuol dire che i filologi alessandrini avevano avuto gli strumenti per definirlo come non filonideo, e che pertanto lo inclusero nell'edizione delle commedie di Aristofane“ (Russo, p. 192).

Alla luce di queste considerazioni sulla circolazione in Atene

di notizie relative all'attività dei drammaturghi si spiega anche perché Aristofane non abbia eluso la norma dell'allontanamento facendo richiedere da Filonide il coro per le Dionisie del 422: l'arconte eponimo avrebbe con tutta probabilità bocciato la richiesta di Filonide, in quanto noto porta-nome di Aristofane.

5. In quale periodo fu in vigore la norma, non si può stabilire con certezza; probabilmente, negli ultimi venticinque anni del quinto secolo, se è vero che ad essa furono sottoposti Aristofane con le *Nuole* e Platone con i *Rabduchi*¹⁹). I lacunosi dati epigrafici relativi a quel periodo non permettono, però, di verificare l'esistenza della norma.

Se si prende a fondamento la „Chronologische Tabelle“ proposta da Paul Geissler alle pagine 81-84 della sua *Chronologie der altattischen Komödie*, la norma risulterebbe violata una volta: alle Dionisie del 423. Geissler ritiene infatti che alle Dionisie del 424 parteciparono Cratino con le *Donne di Delo*, Eupoli con l'*Età dell'oro* ed Aristofane con i *Contadini*; e poiché in quell'agone fu primo molto probabilmente Eupoli (Geissler, p. 6), il terzo posto dovette andare, di conseguenza, a Cratino ovvero ad Aristofane. Ebbene, in base alla norma, uno dei due commediografi avrebbe dovuto disertare gli agoni dionisiaci dell'anno successivo; e invece, alle Dionisie del 423 furono certamente in gara sia Cratino con la *Damigiana* che Aristofane con le *Nuole*, come attesta la *Hypothesis* sesta di questa commedia.

In realtà, mancano argomenti cogenti in favore dell'ipotesi di Theodor Bergk (pp. 37-39) che Cratino partecipò alle Dionisie del 424 con le *Donne di Delo*: „sententia illa – notava Ulrich Wilamowitz, non ancora ventiduenne, nella sua dissertazione dottorale – si ad vivum reseca, uno nititur titulo“²⁰); semmai un indizio può mostrare, a mio parere, che Cratino non partecipò alle Dionisie del 424. Nella parabasi dei *Cavalieri*, dopo aver ricordato il grande favore ottenuto in teatro da Cratino negli anni passati (versi 526-30), Aristofane afferma che ora il poeta, ormai vecchio, delira e gli spettatori non hanno compassione di lui

19) Per la datazione dei *Rabduchi* tra il 420 e il 416 si veda „Belfagor“ 1975, p. 473 e n. 5.

20) *Observationes criticae in Comoediam Graecam selectae*, Berlin 1870, p. 30. L'ipotesi di Bergk è stata accolta anche da Geissler, p. 35, e da J. Th. M. F. Pieters, *Cratinus. Bijdrage tot de Geschiedenis der Vroeg-Attische Comedie*, Leiden 1946, p. 169; ma contro: Schmid, I, 4, p. 79, n. 9; e, più di recente, W. Luppe, *Fragmente des Kratinos. Text und Kommentar*, Diss. Halle 1963, p. 23 del „Kommentar“.

che va in giro con una corona secca, morto di sete (versi 531-36). Dallo scolio al verso 531 dei *Cavalieri* si apprende che Cratino, dopo aver sentito quei versi, si decise a scrivere la *Damigiana*, nella quale, tra l'altro, accusava Aristofane di plagiare Eupoli (fr. 200 Kock). L'accusa di plagio, come notava già Adolf Kirchhoff, doveva riguardare i *Cavalieri*²¹): qualche anno dopo, nel 416/15, Eupoli, in polemica con Aristofane, affermava di aver lavorato insieme con il „calvo“ alla stesura dei *Cavalieri* e di avergli poi „regalato“ la commedia (*Battezzati*, fr. 78 Kock). Insomma, pare certo che Cratino alle Dionisie del 423, nella *Damigiana*, accusasse Aristofane di aver plagiato, nei *Cavalieri*, Eupoli. È allora verosimile che *dopo le Lenee del 424 Cratino tornò in teatro alle Dionisie del 423*: se il vecchio drammaturgo fosse stato presente alle Dionisie del 424 avrebbe avuto l'agio di rispondere „a caldo“ agli attacchi mossigli due mesi prima dal giovane rivale nella parabasi dei *Cavalieri*²²). Tanto più che l'accusa di plagio avrebbe avuto maggior effetto se fosse stata portata in teatro alle Dionisie del 424, solo due mesi dopo il successo dei *Cavalieri*!

6. Infine. Thomas Gelzer, si è detto (nota 1), ritiene che il papiro ossirinchita 2737 contiene il commento alla parabasi del *Proagone*. Se l'ipotesi di Gelzer è corretta, è lecito dedurre che i rigli 10-17 della colonna seconda del papiro commentano un

21) „Daß im Besondern dabei auf die Ritter gezielt war, ist zwar nicht zu erweisen, aber nach Lage der Sache, so viel wir sie übersehen, sehr wahrscheinlich“ (A. Kirchhoff, *Zu Aristophanes*, „Hermes“ 13, 1878, p. 290). Si veda anche Pieters, p. 150.

22) Ad esempio, il fr. 46 Kock delle *Moire* di Ermippo mostra come fosse possibile reagire „a caldo“ ad una commedia rappresentata solo due mesi prima. Il *Dionisalessandro* di Cratino fu certamente rappresentato nel 430 (contro la datazione del *Dionisalessandro* al 429 ha addotto decisive argomentazioni W. Luppe, *Die Hypothese zu Kratinos' Dionysalexandros*, „Philologus“ 110, 1966, pp. 182-84); e al 430 sono databili anche le *Moire* di Ermippo (ad esempio, Bergk, p. 318; Schmid, I, 4, p. 109; e, diffusamente, J. Schwarze, *Die Beurteilung des Perikles durch die attische Komödie und ihre historische und historiographische Bedeutung*, München 1971, pp. 101-09). Poiché il fr. 46 Kock delle *Moire* contiene una palese allusione al *Dionisalessandro*, Alfred Körte ha dedotto che la commedia di Cratino fu rappresentata alle Lenee del 430 e che le *Moire* furono rappresentate due mesi dopo agli agoni dionisiaci: Ermippo aggiunse, dunque, i versi del fr. 46 Kock subito dopo aver assistito alla rappresentazione del *Dionisalessandro* (*Bericht über die Literatur zur griechischen Komödie aus den Jahren 1902-1909*, „Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft“, Bd. 152, 1911, p. 256). L'ipotesi di Körte è stata accolta, tra gli altri, da Geissler, pp. 24-25, e da Schwarze, pp. 21-24.

passo della parabasi del *Proagone* in cui si alludeva alla norma dell'allontanamento dagli agoni dionisiaci. Ed è del tutto naturale che in una commedia di argomento teatrale, Aristofane alludesse, certamente in forma polemica, ad una norma di cui era stato „vittima“ dieci mesi prima e per cui due mesi dopo avrebbe dovuto disertare gli importanti agoni dionisiaci: una polemica che, per non sembrare grettamente personalistica, era stata finemente messa in bocca a Filonide.

Alla luce dell'ipotesi di Gelzer, si rischiara anche il fioco contesto dei righi 19-26 della colonna seconda: la polemica tra i vecchi e i nuovi commediografi rifletterà la polemica del giovane Aristofane sconfitto alle Dionisie dell'anno prima dal vecchio Cratino.

Bari

Giuseppe Mastromarco